

CAD ONLINE



N° 15

DICEMBRE 2011

LA LETTERA DEL DIRETTORE

Carissimi Amici,

Auguri per le feste natalizie, auguri sinceri a tutti voi, che siete parte della nostra famiglia, fatta di giovani e meno giovani, ma tutti tanto cari.

Ho ricevuto un mucchio di fotografie, di articoli e di notizie, tanto da formare ad un solo battito di ciglia il numero 15 del Cad-Online. Questo numero esce a distanza di soli due mesi dal precedente, perché è nostra ferma intenzione mantenere il ritmo trimestrale ed uscire quindi quattro volte all'anno, come abbiamo promesso ai nostri lettori.

Sono felice di sentire i vostri apprezzamenti ed i ricordi belli o brutti del periodo trascorso in collegio, si da suscitare addirittura una garbata leggenda sul piccolo anatroccolo e la sirenetta.

Grazie di tutte queste vostre memorie, che ci scaldano il cuore. La Caduceo ha continuato a vivere e ad agire: i soci del Nord si sono ritrovati per un pranzo prenatalizio, mentre a Perugia si è organizzato un mercatino di beneficenza. Di ambedue diamo un resoconto.

Un abbraccio a tutti, un augurio ed a ritrovarci nel 2012.

Paola Cerami

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissimi,

salutiamo questo intenso anno con grande gioia e soddisfazione.

Gioia nell'esserci ritrovati così numerosi a Perugia nello scorso settembre, confermando ancora una volta che la nostra Associazione è più viva ed attiva che mai.

Gioia nel constatare che, come un sasso buttato nell'acqua, con un passaparola costante la nostra lista di ex assistiti aumenta e con essa cresce la possibilità di ritrovare gli amici di sempre.

Soddisfazione per essere riusciti, con la nostra presenza all'interno del Comitato di Indirizzo dell'ONAOSI, almeno momentaneamente, ad arrestare il processo di snaturalizzazione dell'Ente. Ciò avverrebbe con la chiusura o il ridimensionamento dei Collegi di Perugia.

Noi tutti conosciamo bene il valore educativo, affettivo e il sostegno morale che la permanenza nei collegi può offrire a chi in giovane età è costretto a sopportare il dolore immenso della perdita di un genitore.

E non permetteremo che chi, in futuro, avrà la stessa sfortuna venga privato di un supporto morale ed economico così determinante nella sua crescita.

Ma la strada da percorrere è tutta in salita: l'impegno che ci viene chiesto per portare a termine questo obiettivo è molto elevato perché il rischio che l'Ente prenda strade sbagliate è sempre in agguato.

Noi quattro, che sediamo nel Comitato, sentiamo fortemente questa responsabilità e siamo consci della fiducia che tutti voi ci avete dato: vi assicuro che il nostro impegno è costante, deciso e non arretra innanzi alle numerose difficoltà. ovvie per una minoranza numerica- che voi potete immaginare.

Ma siamo armati fino ai denti: la assoluta certezza di essere dalla parte della ragione ci rende forti e sempre all'erta.

Siamo sicuri di poter contare sull'appoggio di tutti voi.

Abbiamo molti progetti da realizzare insieme nel prossimo anno per raccogliere i frutti di ciò che abbiamo fin qui seminato.

Quindi con grande affetto vi auguro che il prossimo Natale e il Nuovo Anno vi regalino serenità, salute e tanta felicità.

Vi abbraccio forte.

Marina Onorato

IL NORD SI RACCONTA

4 DICEMBRE 2011 - MILANO . PRANZO PRE-NATALIZIO DEL NORD.

Mancavano i Veneti, che con i loro 20 parenti, amici e conoscenti, avrebbero riscaldato, ancora di più un'atmosfera già di per se calorosa. . C'erano tanti anziani, tant'è che al tavolo dei giovani, il più giovane forse superava i sessant'anni.

Un pimpante ed organizzato Oreste Imparato e un serio candidato a condurre i giochi dei futuri raduni. Intanto ci buttiamo sui gustosi antipasti, esauriti i quali potremmo andare tranquillamente a casa.

A proposito di vecchietti, ce n'erano due, abbondantemente sugli... anta (la legge sulla ".praivaci"ci proibisce di dirne l'esatta portata), Galli Giancarlo ed il sottoscritto, rappresentavano gli Ex entrati in collegio a 14 anni, nel '46 (confermiamo che non possiamo dire la loro esatta attuale età). Ce ne sono diversi altri in giro per l'Italia, ma per acciacchi vari, e difficile radunarli tutti assieme, ma chissà!

Velocemente vengono spazzolati via i primi, in attesa del famoso ..branzino al sale...: Il cronista ha nel frattempo notato che, con la loro verve, attivismo e savoir faire Bianchi Augusto e Agnifili Gianni, potrebbero prendere loro le redini degli Ex del Nord.

A proposito di Ristorante, qualcuno ha chiesto perché si chiama .. El Negher... Accadde che, nel 1920, ne fosse proprietario un tale che, pur avendo 40 anni, avesse una folta capigliatura bianca. Nell'allora piccolo paese di Trezzano sul Naviglio, veniva quindi conosciuto ironicamente come ..el Negher..e tale è rimasto negli anni a venire.

Nel frattempo è arrivato il carrello con cinque grossi pani di sale. Mentre lo chef, molto compreso della sua posizione, .. dissalava.. i branzinoni, i flash delle varie camere e cellulari, si scatenavano, talché la compassata Paola Cerami, deve avere esclamato, tra se e se: ..A. fanatici!.., ma ne valeva la pena!

Era talmente saporito e morbido, che la povera Margherita Nicastro, proprio oggi afflitta da una fastidiosa e dolorosa infezione alla bocca e per questo rimasta a digiuno fino ad allora, , non ha potuto ne voluto rinunciarvi.

A proposito di Margherita Nicastro, ecco chi, non meno attiva di Augusto Bianchi e Gianni Agnifili, potrebbe... Oh, mi scusi! Non volevo insinuare o suggerire nulla...

Il dessert, una torta di mele tiepida, con salsa vaniglia, non è stata da meno dei piatti che l'hanno preceduta, mentre il caffè e gli amari hanno concluso degnamente un pranzo...degno di noi.

Rimarrebbe ancora da sapere quanti anni compiranno i vecchietti nel 2012, ma a parte la legge sulla ..praivaci.., com'è il proverbio?..... si dice il peccatore, ma non il peccato..

Gigi Goglio

PRANZO DI NATALE 2011

Ancora una volta Luigi Goglio, con l'aiuto di Elia Testa e altri amici volenterosi, e riuscito a organizzare il pranzo di Natale divenuto una consuetudine non solo per me che li frequento da quando, 4 anni fa, sono stata invitata a casa Goglio per uno scambio di auguri.

Quell'incontro mi emoziona perché, per la prima volta, incontravo i tanto agognati 'fratelli' delle mie compagne e altri ex sapientini di cui a Sant'Anna circolavano i nomi e gli aneddoti ma che non avevo mai potuto conoscere poiché non avevo fratelli e inoltre non prendevo il treno (galeotto) delle vacanze.

Mia madre si era trasferita a Perugia quando avevo 9 anni (ero entrata in collegio a 7) e veniva a prendermi tutte le domeniche prima di colazione, durante la celebrazione della Messa.

Entrava dal fondo della chiesa e restava lì in piedi aspettando che finisse, per portarmi fuori a fare colazione al Bar Vitalesta in Corso Vannucci. Un lusso sfrenato.

Mamma era bellissima, aveva 32 anni, vestiva con sobria eleganza ed era lì, presente per me, per portarmi via. Unica privilegiata del collegio La voce 'è arrivata la mamma della Nicastro' correva dalle ultimi banche fino a raggiungere i primi dove mi trovavo tra le 'piccole'.

Io mi giravo a salutarla con la mano e incontravo gli occhi sbarrati, ammirati, sempre un po' sbalorditi delle compagne a cui tale privilegio era negato.

Certo mi invidiavano tutte moltissimo ma io non sentivo il peso di tale sentimento che certo la sua presenza non poteva non suscitare; forse perché lei appariva ai loro occhi come una fata e le fate si amano.

Infatti a distanza di decenni, ogni volta che incontro per la prima volta una ex dei miei anni, mi viene chiesto di lei e in molti casi mi è stato rivelato che era una sorta di mito per tutte.

Io no ne ero consapevole e, incredibilmente, mi rammaricavo un po' di non potere partecipare alla colazione comune perché di domenica veniva servita la cioccolata.

Io potevo fare colazione con la cioccolata al Bar in centro con mamma ma non era la stessa cosa perché mancava l'euforia che si viveva in refettorio.

Mi sono fatta trascinare dalla memoria mentre spiegavo perché non avessi conosciuto alcun sapientino durante i 'Beati anni del castigo'*(titolo del bel libro di Fleur Jaeggy)

Riprendo il filo del mio resoconto dell'incontro dicendo che mi è piaciuta la disposizione dei tavoli che, a differenza del Natale scorso, essendo rotondi permettevano una comunicazione più allargata.

C'era un tavolo di belle signore intrattenute dal gentile Oreste Imparato sempre impegnato a fare fotografie.

C'era il tavolo dei 'giovani' con cui non mi sono intrattenuta purtroppo.

Rimedierò al prossimo incontro per saperne di più. Per ora posso solo dire che erano entrati in collegio molti anni dopo di me e che si vedeva chiaramente. C'era il tavolo dei notabili con il nostro amato e dolcissimo Luigi. C'era il tavolo di soli uomini a cui mi sono seduta seguendo Augusto Bianchi. I due fratelli Agnifili li conoscevo già da tempo - bello ritrovarsi - ma gli altri mi erano ignoti ed è stata una gradevolissima sorpresa conoscere ed ascoltare Giancarlo Galli raccontarci i SUOI anni di collegio ('42 . '43) con i tedeschi acuartierati al piano superiore della Sapienza e ascoltare Gianfranco Mangani riesumare ricordi d'infanzia vissuta con l'ottimismo, la leggerezza, l'allegria che ancora si rivela intatta dopo ..x.. anni.

Il primo era accompagnato da un bellissimo figlio che ha lasciato moglie e figli in Veneto di domenica per accompagnare il padre al raduno milanese. Che bel figlio!

L'altro con la dolce moglie (seduta al tavolo delle donne) che ogni tanto si avvicinava protettiva al marito un po' ancora bambino. Che bella coppia! E che piacevole incontro per tutti!

Grazie Luigi, grazie Oreste grazie a tutti voi che perdetevi tempo ed energie per non dimenticare e non farci dimenticare. Buon Natale e Buon Anno.

Margherita Nicastro

II RADUNO DEGLI EX A TREZZANO SUL NAVIGLIO

Gigi Goglio, glorioso presidente del Caduceo del Settentrione (una specie di parlamento padano!), mi ha telefonato un paio di volte nel mese di novembre per sapere se sarei andato al raduno prenatalizio dei bucaioni e delle santannine previsto a Trezzano sul Naviglio il 4 dicembre.

“Non posso, mi spiace - gli ho risposto - ai primi di dicembre verrà a Milano mio figlio, che vive a Parigi, e porterà con se il piccolo Milo, il mio nipotino: sai com'è, *“ubi maior minor cessat”*”.

E invece – all'ultimo minuto – quell'infido di mio figlio a Milano non c'è venuto, e così il 4 dicembre mi sono chiesto: “E se andassi a rivedere i cari orfani?”. E' molto rassicurante sapere di far parte di una categoria assolutamente omogenea, quella degli orfani (di guerra o di pace, poco importa). Radici in comune, storie analoghe, rivincite sulla vita e sul destino baro e crudele, questi i valori che ci uniscono.

Anche il mio oroscopo - quello redatto da Rob Brezsný, pubblicato su L'Internazionale (l'unico che meriti di essere letto) - mi stimola ad andare:”...dato che ora sei, cara Bilancia, in una delle fasi di costruzione del cervello del tuo ciclo astrologico...ti consiglio di esporti a una serie di potenti stimoli intellettuali” : che cosa e intellettualmente più stimolante di incontrare Goglio e compagnia bella?

Morale: decido di partecipare al raduno pre-natalizio: telefono a Margherita (detta Marga) Nicastro e le dico: “Cara orfana dagli occhi di cielo”- gli occhi celesti della Nicastro fanno il paio con quelli - leggendari - di Gianni Agnifili – “passo a prenderti verso le 12”.

E così poco prima delle 13, dopo un paio di deviazioni disperate e disperanti (ma possibile che non azzechi mai la strada giusta?), arriviamo da El Negher, un ristorante decisamente migliore del suo nome.

Tutti i commensali sono già schierati ai posti di combattimento, sventolando coltello e forchetta, il tovagliolo annodato sul retro del collo e l'acquolina che inonda le bocche affamate.

Dopo qualche saluto e qualche schiamazzo (“Anche tu qui, che bello!”, “Complimenti, sei ringiovanita!”, “Anche tu sei in gran forma!”, “Venendo qui mi chiedevo proprio se ti avrei incontrata”, “Non dire a nessuno quanti anni, sembri un ragazzino”), la Nicastro e io ci sediamo a un tavolo di pretto stampo maschile, composto da Giancarlo Galli con il suo bel figlio quarantenne (dalla faccia buona come il pane con le uvette), dai fratelli Agnifili - azzimati come sempre - e da un bell'uomo abbronzato e barbuto, con un sorriso aperto e intelligente (sì, ci sono i sorrisi sciocchi e i sorrisi intelligenti), a me del tutto sconosciuto: il suo nome risponde a Gianfranco Mangani da Acqualagna (Pesaro), residente a Biella, ex-istitutore in quel di Perugia, in via della Cupa, laureato in lettere, ex-insegnante, interista sfegatato (se non sbaglio), sposato da 41 anni con Loretta - collocata in un altro tavolo tutto al femminile, salvo Oreste Imperato, detto il Re Sole - , donna piena di charme e di comunicativa.

La conversazione prende il vento verso lidi di attualità - la caduta del governo Berlusconi ("Era ora!"), Mario Monti e le pensioni ("Sono sempre i soliti che pagano"), il campionato di calcio ("Quest'anno la Juve potrebbe farcela"), ma ben presto si inabissa nel passato, aprendo la porta a ricordi struggenti che come marchi a fuoco ci hanno segnato (Gigetto, Pellei, Cippico, Angeletti, Castrucci: altro che benefattori, ce ne hanno fatte subire di tutti i colori!)

E la Nicastro ci aggiunge del suo: "Ma lo sapete che quando io ero in collegio, Madre Rosina di sera, prima di spegnere la luce, percorreva la camerata per controllare che tutte avessimo le mani fuori dalle lenzuola e incrociate sul petto, perche così doveva coglierci l'angelo della morte se mai avesse deciso - proprio quella notte li - di venirci a trovare! Ma non basta: ogni quindici giorni dovevamo fare la doccia. Ma come? Con addosso un camicione, perche guai se ci fossimo spogliate, c'era il pericolo che ci toccassimo!"

"Io ho quasi ottant'anni" - salta su a dire Galli (che davvero ne dimostra quindici di meno) - e mi ricordo come se fosse ieri di quando i tedeschi nel 43 hanno occupato i piani alti del collegio. Poi nel 45 l'hanno occupato gli inglesi, ma prima hanno scaraventato sul collegio un mare di schegge - che potevano essere mortali -, a causa delle cannonate tirate contro la batteria anticarro piazzata dai tedeschi proprio a fianco del collegio. Io a causa della guerra sono dovuto rimanere in collegio tre anni ininterrottamente, e poi - quando finalmente nel 45 sono potuto tornare a casa mia a Rovereto - ho dovuto farlo a bordo di un carro che trasportava maiali. E sai come chiamavo la mia mamma i primi giorni che ero tornato? La chiamavo Maestro!"

Il branzino al sale e una vera bontà: la conversazione si sbriciola, si placa: tutti masticano di gusto, deglutiscono, si passano la lingua sui baffi.

E poi via! E' il momento degli scambi dei posti a tavola: tutti chiacchierano con tutti, con Gigi e Antonietta Goglio (Gigi mi mostra l'incredibile elenco di medicine che quotidianamente deve sorbirsi: l'effetto è - a me pare - che gli è cresciuto il collo!), con Monique Pisciotta (sempre chic e charmante), con Paola Cerami e Benno Scharf (encomiabili e infaticabili fautori del Caduceo un tempo cartaceo ed ora on line), con Gianfranco Bernabei (che racconta di chi ricorre ai suoi servizi chirurgici per ringiovanire), con i coniugi Testa (incredibilmente gentili e affettuosi), con Giuseppe e Tiziana Rocchi (Giuseppe ha portato con se e ci mostra il suo mantello del collegio!), con Marco Marullo (che distribuisce il suo biglietto da visita, caso mai qualcuno avesse bisogno di un avvocato), con Gabriele e Ornella Agnifili (coppia collaudata, affiatata quanto amabile), con Oreste e Maria Imperato (vere colonne del raduni, sia sul piano organizzativo che su quello fotografico).

Ma, d'un tratto, ho la ventura di sedermi accanto a Loretta, la moglie di Gianfranco Mangani, che prende a magnificarmi le qualità del suo consorte ("l'unico, ma meraviglioso uomo della mia vita!"). E mi racconta, mi racconta: "Pensa che il primo bacio ce lo siamo dati il primo maggio del 63: io avevo sedici anni, lui aveva una decina di anni più di me. Da quel momento nella mia vita non c'è stato spazio che per lui. Ci siamo sposati nel 70. E. stato il mio Pigmalione: mi ha plasmata, mi ha indicato la via. Ma anch'io l'ho aiutato a crescere, a farsi una strada. Lui era senza padre nè madre, un po'. sbandato. A 28 anni non aveva ancora preso la laurea. Si e

laureato a 32 anni. Poi si è dato all'insegnamento, ed è sempre stato dalla parte dei suoi studenti. Mai che si sia schierato con il collegio dei docenti contro i suoi allievi. Io l'ammiro molto per questo. Sono felice di essere sua moglie".

In altre parole, la storia di Loretta e Gianfranco è un po' come la favola della piccola fiammiferaia che incontra il brutto anatroccolo: la piccola fiammiferaia - grazie a lui - diventa bella e attraente come la sirenetta, e lui - grazie a lei - diventa forte e coraggioso come un cigno.

Ed ecco la favola di Loretta e Gianfranco.

C'era una volta un gruppo di anatroccoli, tra cui un anatroccolo - orfano di padre e di madre - che brillava per la sua bruttezza, costretti a nuotare nelle pozzanghere, perché i cigni pretendevano di avere il monopolio delle acque del lago.

Fu così che un giorno gli anatroccoli decisero di entrare tutti insieme nel lago per scacciare i cigni.

Il brutto anatroccolo, per dimostrare il suo coraggio e per fare bella figura agli occhi di una sirenetta appollaiata su uno scoglio, si tuffò per primo. Immediatamente i cigni gli corsero incontro e - riconosciuto che era in realtà un cucciolo di cigno e non un anatroccolo - invece di beccarlo e di scacciarlo lo invitarono a rimanere per sempre con loro nel lago. Ma il brutto anatroccolo rispose che lui, cigno o non cigno, non sarebbe mai rimasto a nuotare nel lago se non avessero potuto farlo anche tutti i suoi amici anatroccoli. I cigni si meravigliarono della sua risposta e gli dissero: "Solo i cigni possono nuotare in questo lago, e stato sempre così; dunque, devi scegliere: se vuoi venire con noi sarai forte, ammirato, rispettato e temuto e potrai nuotare finché vorrai, se invece vuoi tornare con gli anatroccoli, noi ti volteremo le spalle e in questo lago non dovrai mettere più zampa". Il brutto anatroccolo rispose: "Mi vergogno di essere uno di voi. Non tradirò mai i miei amici anatroccoli. Io starò sempre dalla parte dei più deboli" e se ne tornò a riva.

Il giorno dopo, nelle acque del lago ci fu una grande battaglia fra i cigni e gli anatroccoli. I cigni erano grandi e forti ma erano in pochi. Gli anatroccoli invece erano in tanti ed erano decisi a farla finita con la prepotenza dei cigni; insieme a loro combatteva anche un cignetto coraggioso. Alla fine i cigni furono sconfitti e dovettero scappare dalle acque del lago.

Da quel giorno gli anatroccoli si divertono a nuotare in lungo e in largo nel lago e un grosso cigno abbronzato è il loro più leale alleato; da uno scoglio gli strizza l'occhio in segno di approvazione una sirenetta, molto avvenente che lo ama da sempre. I loro nomi? Gianfranco e Loretta.

Buon Natale a tutti.

Augusto Bianchi Rizzi

PERSONE “ CHE ANCORA NELLA MENTE MI RAGIONANO”

LAMBERTO ORSONI - Se un giorno l'ONAOISI decidesse di erigere un monumento a uno dei suoi Commissari, Presidenti, Direttori, Vicedirettori, Segretari e quant' altro , quel monumento, e in metallo nobile, dovrebbe meritargli Lambertorio Orsoni. Per anni Segretario dell'Amministrazione , a lui dobbiamo la salvezza dell'Onaoisi quando fu giudicato Ente inutile da sopprimere. Una volta in pensione porto avanti con passione e competenza l. Associazione CADUCEO , fondata nel 1965 da Giuseppe Vedove. Curo e fece pubblicare i primi numeri del giornalino, stette vicino ad aiuto le vedove e gli ex collegiali. Quelli che vennero dopo di lui, alla Presidenza dell'Associazione e alla direzione del Caduceo, furono notevolmente facilitati nel loro compito. Grazie per tutto quello che hai fatto, Lambertorio , e che la terra ti sia lieve.

ELODIA SANTOLLINO - Figura di insegnante vecchia maniera. Seria, esigente e preparata, oltre all'apprendimento della Matematica e della Fisica, ci ha lasciato se non altro lezioni di comportamento e di impegno. Solo dopo aver superato l'esame-incubo di Maturità Classica sapemmo che aveva un riguardo particolare per noi collegiali, senza peraltro darcelo a vedere.

ALFONSO IRACE - Estroverso e burbero insegnante di Lettere al Liceo. Sapeva bene le materie e faceva spesso sfoggio di erudizione internazionale citando termini come Weltanschauung. Ci avvicinò e ci fece apprezzare Foscolo, Manzoni, Leopardi. Il programma finiva con l'Ottocento per cui con Ungaretti, Quasimodo e Montale dovemmo arrangiarci personalmente nel prosieguo degli studi .

MARCELLO GREGO – “ Il cielo stellato sopra di noi e la coscienza morale dentro di noi”. Dopo i presocratici, la triade Socrate , Platone, Aristotele in Prima Liceo, Bacone, Leibniz e Spinoza in Seconda, nell'ultimo anno si soffermo un intero trimestre su Immanuel Kant. Ma non trascurò, da buon insegnante schierato a sinistra, Karl Marx. Si trovo a sostenere accese discussioni col monarchico Domenico Fisichella specialmente durante la ricreazione, mentre noi ce la stavamo beatamente fumando ai gabinetti. Lo ritrovammo dopo circa quarant'anni, già ultranovantenne, assieme alla Gugnoni di Scienze, nella famosa rimpatriata della III A a Perugia del 20 aprile 1997, al termine della quale prese la parola facendoci gli elogi perche a distanza di tanti anni ci trovava ancora “coesi”.

ETTORE PELLEI - Il famigerato e tonitruante “vicione” , terrore dei poveri bucajoni. Girava per i corridoi, nei piazzali, a refettorio, nelle camerate con in mano un nodoso bastone di bambù. Si rivelò un bravo pugile prendendo a cazzotti intere generazioni di poveri collegiali indifesi, lasciando segni tangibili di se negli zigomi, nelle labbra, nei sopraccigli. Anch'io conobbi la pesantezza del suo pugno, sferratomi naturalmente per futili motivi. Come se niente fosse ebbe il coraggio di partecipare

alle nozze di mio fratello Celeste, al quale regalo una bella borsa di pelle che gli fu preziosa nel corso della sua carriera di Geometra.

BERNABEI - Detto "Cippico". Veniva chiamato *Capoistitutore* ed era una specie di tuttofare messo lì forse per compassione, ma sicuramente per contribuire a reprimerci il più possibile assieme al 1° vicione;± secondo la pedagogia in voga nell'immediato dopoguerra. Questo era il clima degli anni Cinquanta. Cioè assenza di sentimenti, di idee progressiste, di aiuto a crescere. Era incaricato anche di farci fare ginnastica. Ci controllava spietatamente il banco su cui studiavamo per vedere se c'era qualcosa fuori del seminato. Negli ultimi anni della sua permanenza in Via della Cupa fu messo in biblioteca. Classifico i libri non per argomento o per nomi, ma secondo l'altezza, per cui, se ti serviva qualcosa per una ricerca, ti rispondeva elegantemente: "E' qua dentro!"

CORRADO RAVAGNI - Altoatesino di Bolzano, studente di Veterinaria a vita. E' stato il primo Istitutore nella camerata situata nel corridoio della Direzione in fondo a sinistra, di fronte allo studio. Era il primo anno di collegio nell'anno di grazia 1948. La sera quando mi mettevo a letto fissavo la lampadina notturna di colore azzurro e pensavo a casa, agli affetti lasciati, alla vita difficoltosa che mi attendeva. Ma non mi scoraggiai mai negli otto anni di permanenza in collegio. Il maestro Ravagni si coricava dietro a un paravento, solo dopo aver accertato che tutti i "freghini" si fossero addormentati.

LELLO ORTICA - E' stato l'Istitutore che mi ha dato di più e che ricordo con maggior affetto. Avevo 12-13 anni; incominciavo a crescere fisicamente e interiormente. Era uno studente di Medicina, interista, coppiano come me. Ci leggeva a studio, dopo aver fatto i compiti, articoli della Gazzetta dello Sport inneggianti il grande Fausto. Era il 1949, l'anno d'oro di Coppi che vinse Giro e Tour. Ci accompagno a vedere la mitica tappa a cronometro Perugia-Terni, vinta naturalmente dal Campionissimo. Ricordo che una mattina che nevicava si mise a cantare: "Al mio paese nevicava/il campanile della Chiesa è bianco". Scoprii più tardi che la canzone era intitolata "Signorinella pallida".

DOTTORI - Per ogni squadra c'erano due Istitutori e lui era in coppia con Ortica. Studiava Medicina anche lui. Per risparmiarci ci faceva ricopiare sui quaderni ostici e astrusi testi della facoltà. Elegante e brillante, chiedeva sempre a Cesareo di sostituirlo, evidentemente perché doveva incontrare qualche pulzella perugina.

FRASCINO - L'Istitutore della maturità. Ci ha dato poco, anche lui solo repressione, castighi, segnalazioni ai superiori per fare carriera (come la fece al Collegio Universitario) essendo senza meriti. Non l'ho mai visto con un libro in mano. Forse era iscritto fuori corso a Medicina da anni.

RUCCO - Mi chiedo: che fine avrà fatto? Nel corso dei miei studi l'ho perso per strada come Sansotta, Foti, Ferrari, Bacchi, Vidale, Parenti ed altri. Forse se ne saranno andati via prima di me. Chissà. Mi piacerebbe rivederli, magari usando

questo nostro “Caduceo” (e-mail: g.mangani1chiocciolalibero.it). Rucco mi è rimasto impresso per il suo carattere allegro. Napoletano, aveva assimilato e ripeteva le frasi dialettali dei camerieri: *avò, cocchin del bebo, daje el tubo* ecc. Basso di statura, era dotato della simpatia propria dei Napoletani . Spero di rivederli tutti .

GIULIANO BUSI - Guardando le foto di Oreste e l’elenco dei partecipanti all’incontro di Mantova ho trovato anche il suo nome. L’ultima volta l’avevo incontrato, dopo il periodo del collegio, nel 1962 a Padova. Io soldato semplice lui tenente nella caserma del 41° Reggimento Artiglieria Pesante Campale. Forse non se ne ricorda: mi presentai a lui, perche l’avevo intravisto ad una adunata, con la deferenza dovuta al grado superiore. Mi tratto dall’alto in basso, con sufficienza o addirittura distacco. Ci rimasi male. Non mi cerco piu per cui evitai di incontrarlo. Questo mi sentivo di dirgli se mi legge. Spero di incontrarlo da qualche parte per chiarire questo suo atteggiamento non certamente da ex sapientino.

UMBERTO SENIN - Era piu giovane di me di un anno. Era un elegantone e quando tornava dalle vacanze bolognesi ci decantava i suoi pantaloni di panno Lenci, i maglioncini e abbigliamento vario. Era bravo in disegno. Ricordo che mentre preparavamo la Maturità lui, in attesa di andare a casa per le vacanze estive, mi schizzo su commissione un ritratto raffigurante la paura che conservai fino al superamento degli esami. Da anni eminente e affermato gerontologo, l’ho rivisto di sfuggita a qualche meeting o al Policlinico.

PAOLO TODISCO - Detto il pugile. Di ritorno dalle vacanze estive ci disse che aveva intrapreso l’esercizio della *noble art* della box. Per anni ci riempi la testa di punching ball , di sacco, di naso rotto , di ecchimosi et similia. Divenne poi attore, anche televisivo. Nel periodo in cui sono tornato in collegio come Istitutore, venne a fare un recital nel Teatrino di Via della Cupa 52.

TROVATO - Una delle prime immagini che mi balenano si riferisce al 1948, quando entrai in collegio. Eravamo ai lavandini. Gli chiesi il sapone perche ancora non me l’avevano dato. Come no!- mi rispose. Rimasi interdetto perche nel mio paesino delle Marche che si chiama Acqualagna si diceva si o no. Capii che “come no” voleva dire si perché il sapone me lo diede.

AUGUSTO BIANCHI - Uno dei tanti ex collegiali che si e affermato come scrittore, come Marco Gregoretti e Caterina Battilana. Avvocato di grido in Milano (specialmente quando gli pestano i calli!). L’ ho conosciuto al recente incontro prenatalizio del 4 dicembre al Ristorante “ El Negher” di Cernusco. E’ stato feeling a prima vista, anzi “corrispondenza d’amorosi sensi” . Appena entrato in sala da pranzo ha organizzato un test sul tema: l’euro si salverà o no? Non mi dilungo altrimenti si monta la testa. Conto di rivederlo in primavera per approfondire la conoscenza.

TESTA, AGNIFILI, LORA, ROYCH, LAVIANI, NOZZA, TRENTINI, CECCONI, TRAFFICANTE, SIMONCINI, SOTIS - Con questi ex collegiali ho

invece percorso l'intero periodo perugino e con alcuni di loro mi sono incontrato dopo 40 anni e continuo a incontrarmi con immenso piacere.

P.S. - Mentre terminavo questo mio articolo mi è arrivato il CAD-ONLINE. L'ho divorato come al solito apprendendo con gioia quanto e successo nel corso del meeting di Perugia del 18 settembre u.s. Percepisco un clima nuovo che col nuovo Presidente dell'Opera si tradurrà, sono sicuro, in un miglioramento continuo nei rapporti tra Caduceo e Amministrazione dell'ONAOSI. Mi ha commosso e riempito d'orgoglio la frase di Adriano Colonna : " C'è in noi il gene dell'ONAOSI" . Ho letto con curiosità e attenzione il lungo, appassionato e documentato articolo del giornalista ONAOSINO Marco Gregoretti. Un piccolo neo: vi siete dimenticati tutti di ricordare due persone molto importanti nella storia dell'ONAOSI e dell'Associazione Caduceo: Lamberto Orsoni e Guidubaldo Angeletti. Sarebbe il caso di porvi rimedio nella prossima occasione.

GUIDUBALDO ANGELETTI - Detto Gnegno. Fa parte di quella schiera di dipendenti dell'ONAOSI (Castrucci, Frascino, Lanari, Bernasconi, Colonna, Schiro, Mangani B., ecc) che ha iniziato la carriera da semplice Istitutore. Non l'ho mai avuto come " maestro" , ma mi ricordo che era calmo, pacato, abile conversatore e molto preparato specialmente sulla psicanalisi (Freud, Jung e compagnia bella) . Mi pare che collaborasse come giornalista con un giornale locale. Nel corso della mia vita ho attraversato momenti bui, molto negativi. Avevo smesso di studiare, non avendo la mia famiglia costituita da soli fratelli (ben sei) i mezzi per mantenermi agli studi . Ero scoraggiato, quando avvenne l'inversione di tendenza sotto forma del pensionamento del Direttore Luigi Palermo. Seppi dall'ex assistito Raffaello Frattini che il nuovo direttore nominato, il dottor Angeletti, a differenza di Gigi , era propenso ad assumere anche ex collegiali. Fu provvidenziale il raduno del 4 novembre 1966 (giorno dell'alluvione di Firenze) in occasione del quale prospettai la mia situazione al direttore Angeletti. Fui assunto perché si era liberato un posto da Istitutore. Ripresi gli studi nel 1966 e mi laureai nel 1970 in Lettere . Quindi personalmente non posso che dire tutto il bene possibile di Angeletti. Negli anni in cui fui Istitutore in Via della Cupa 52, le cose erano cambiate, in linea con gli enormi mutamenti avvenuti in Italia . La pedagogia e l'educazione dei convittori cambiò di 360 gradi: fiducia negli allievi, maggiore libertà, balli con le coetanee, gruppo musicale, squadre e gare sportive di ogni tipo, abbigliamento più casual. I risultati non furono negativi se molti collegiali continuarono a ottenere risultati brillanti negli studi inserendosi nella società come ottimi medici, avvocati, ingegneri, insegnanti, giornalisti, editori, architetti e chi più ne ha più ne metta. Allora, amici dell'Associazione Caduceo e dell'ONAOSI perché non rendere merito prima o poi a Orsoni e Angeletti come si è fatto per Palermo e per Castrucci?

Gianfranco Mangani

UNA LETTERA

Il Prof. Giampaolo Asdrubali ci ha fatto pervenire copia di una lettera, che un'ex assistita ONAOSI ha scritto all'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI). Poiché vi si parla dell'assistenza ONAOSI ci sembra interessante portarla alla conoscenza dei nostri soci.

Su @anmviOggi del 18 novembre 2011, l'informazione veterinaria online, e sulla rassegna stampa del 17/11/2011 dell'AAROI-EMAC, sono venuta a conoscenza della campagna da Voi intrapresa contro l'obbligatorietà del contributo ONAOSI per i dipendenti pubblici. La cosa mi rattrista perché ritengo che vi siano ben altre battaglie da intraprendere in questi tempi di crisi. Capisco che il mio può essere ritenuto un mero giudizio personale, ma per avvalorarlo vorrei raccontarvi la mia esperienza ONAOSI.

Sono rimasta orfana all'età di 14 anni, con due fratelli di 13 e 11. Mio padre è morto a 44 anni in due mesi, con molto poco tempo per occuparsi dell'avvenire dei tre figli. Negli anni '70 le famiglie erano spesso monoreddito e mia madre si è trovata a percepire, di pensione ENPAV, la somma di 30.000 lire (leggasi trentamila lire al mese). Questa quota è stata successivamente ridotta, al compimento della maggiore età di ciascun figlio, di circa 3.000 lire.

La pensione di reversibilità dell'Università di Bologna non era stata erogata il mese successivo al decesso. Le pratiche sono state un po' lunghe e Vi garantisco che la sussistenza offerta a me e ai miei fratelli dall'ONAOSI ha permesso a tutti e tre di studiare: mia sorella ha finito le scuole superiori presso il Collegio di via della Cupa di Perugia; durante tutto il corso di laurea abbiamo ottenuto i contributi più che dignitosi; io dopo la laurea ho potuto frequentare, grazie alla borsa di studio dell'ONAOSI, il corso di specializzazione a Pisa. Mio fratello ha vinto il Premio Casati (in denaro), assegnato dall'Accademia dei Lincei per la migliore tesi di laurea, ed ha avuto la borsa di studio per la specializzazione post laurea. Noi abbiamo potuto usufruire, oltre che del sostegno economico di questo meraviglioso ente, anche della possibilità di recarci in vacanza in estate, presso le strutture residenziali estive di Porto Verde, Nevegal e Ispani e di fare una settimana di vacanza in inverno a Nevegal. Sono indubbiamente cose superflue, sicuramente, ma quando si rimane orfani a 14, 13, 11 anni, com'è successo a noi, di questo superfluo vi garantisco che ci si può anche campare.

Questa non vuole essere una storia da libro Cuore, ma una testimonianza di che cosa sia effettivamente l'ONAOSI. Suggesto, alla luce della mia diretta esperienza, a tutti coloro che ritengono questa contribuzione di collegarsi al sito www.onaosi.it, per vedere di che cosa si tratti effettivamente e a che cosa servano questi soldi e soprattutto a cosa diano diritto. Non fate gli scongiuri, perché ormai da anni anche i sanitari viventi e i loro figli possono accedere a diverse opportunità assistenziali tipo, ad esempio, collegi per studenti nelle principali città sedi universitarie.

Se proprio dobbiamo parlare di tasse coercitive, ritengo molto piu vergognoso che noi dirigenti veterinari dipendenti pubblici, a differenza di quanto avviene per i medici dipendenti pubblici, non possiamo accedere ad una contribuzione ridotta dell'ENPAV. Questo ente alla sottoscritta estorce ben 2.086 euro all'anno (leggasi duemila/86 euro), quasi una mensilità stipendiale(!!!). Questa sì che mi sembra una bella ed inutile coercizione, perché se, corna facendo, io passo a miglior vita, mia figlia dall'ENPAV riceverà ben poco e comunque sicuramente ben meno di quanto potrà ricevere dall'ONAOSI a fronte di un esborso di SOLI 12,75 euro al mese, pari a 153 euro all'anno.

Infatti mentre posso affermare che l'ENPAV per me non ha fatto assolutamente nulla ribadisco che l'ONAOSI ha fatto moltissimo per me e per tanti altri, che hanno potuto beneficiare del suo sostegno. Tra i tanti soldi e tasse coercitive che noi dipendenti pubblici regaliamo allo Stato e ad annessi e connessi, quei 153 euro all'anno affermo, senza tema di smentita, che sono i meglio spesi. Auspico che il S.I.V.E.M.P., al quale da sempre sono iscritta, non intraprenda la battaglia per l'abolizione del contributo obbligatorio..

Vi ringrazio per la gentile attenzione e mi scuso per il tempo che vi ho fatto perdere.

Lucia Martini, Bologna

ADRIANO RACCONTA

Questa rubrica, intitolata al nostro "decano" Adriano Colonna, non sarà la raccolta delle sole sue memorie ma anche di quelle di tutti noi; nell' intento di raccontare il volto umano e leggero dell'Onaosi ed il rapporto di affetto che c'era e che c'è tra tutti: studenti, istitutori, addetti, guardiani, factotum... Quindi siete tutti invitati a partecipare inviandoci le vostre memorie sugli aneddoti piu divertenti, piu toccanti... e sempre comunque intensi esempi della vita che abbiamo condiviso nei collegi di Perugia.

I miei aneddoti raccontati a pochi e resi ora semi pubblici con la finalità di farli passare "ALLA STORIA". La solita telefonata arriva nel momento piu impensato e la richiesta di scrivere un articolo per il CADUCEO non e ciò che desideri in maniera particolare in un periodo in cui la pigrizia ed il dolce far niente ti riempie il corpo e l'anima. In questa situazione tra te e te dici: "ora ci penso, ora lo faccio..." ma non agisci ed il dolce torpore fa trascorrere il tempo e dimentichi momentaneamente l'impegno che ti sei assunto. Passa qualche giorno ed una seconda telefonata ti richiama al dovere e ti impegni, vista la scadenza ravvicinata della pubblicazione del giornalino, a non ricadere negli OZI CAPUANI e a metterti all'opera. Volete conoscere fatti di vita vissuta nei collegi, noti a pochi, ma realmente accaduti e che ora potranno far sorridere tutti i lettori per la loro genuinità? Si!!!!!!! Eccovene per il momento uno, il primo che si e fatto strada nella mia memoria.

LA PAROLA "MAGICA"

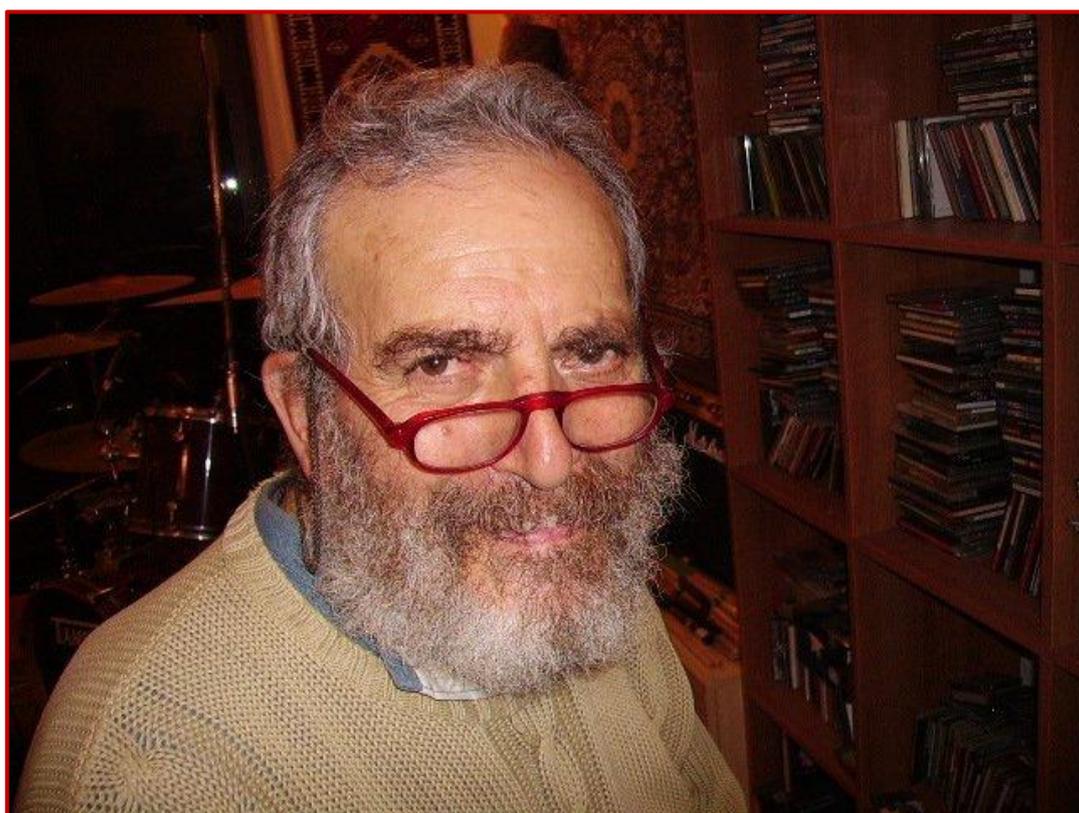
Da un po' di tempo vedevo parlare con una certa assiduità un ospite universitario, in via delle Streghe, con il dipendente Giuseppe (Peppe) che in quel periodo era un il tuttofare essendo contemporaneamente aiuto cuoco, guardia notturna, addetto all'ordinaria manutenzione ecc. ecc... I colloqui tra i due erano piu assidui e frequenti quando Peppe era nella guardiola della portineria durante il turno di notte ed il confabulare era cosi serrato da suscitare curiosità e voglia di venire a conoscenza dell'argomento. Il tempo passava, la curiosità aumentava e la voglia di sapere ormai aveva raggiunto l'apice per cui mi sono fatto coraggio ed ho chiesto a "CUCCHI" (soprannome dello studente) di raccontarmi ciò che stava accadendo. All'inizio era titubante ma poi, forse pensando che se nessuno fosse stato al corrente del fatto tutto sarebbe finito nel dimenticatoio, inizio a rendermi partecipe del tutto. CUCCHI da un po' stuzzicava Peppe sulla sua virilità e gli diceva che, vista l'età, ormai le sue possibilità amatorie erano al lumicino. Il nostro fac-totum controbatteva

che non era vero ed era disposto a dargli qualsiasi dimostrazione. Ed ecco l'idea geniale : "Vedi,caro Peppe,ora per capire se un uomo e ancora virile non c'e bisogno di fare accertamenti clinici basta solo vedere la velocità con cui dice una semplice parola che è

CICLOPENTANOPERIDROFENANTRENE!

I tentativi si sono susseguiti senza il risultato sperato da parte del Peppe che alla fine decise di farsi mettere per iscritto la PAROLA MAGICA. Passato un po' di tempo con gli occhi pieni di gioia,chiamato CUCCHI, pronuncio pur con qualche tentennamento la PAROLA TEST, ed in dialetto, pieno di orgoglio mascolino, affermò: *“El ve' 'l mi cocco ancora so bono, so bono!”*.

Alla prossima puntata.



LA CASTA DEGLI ORFANI !?!

Nello scorso numero del Cad- Online pubblicammo una mail di Salvatore Simeone a riguardo della squadra di calcio “Caduceo”, costituita dagli “ex”. In risposta ad essa un dottore ci ha fatto pervenire la mail che di seguito pubblichiamo. E’ evidente che per un caso di omonimia lo stesso sia stato erroneamente incluso in una mailing list di ex Onaosi.

P.C.

Il 18/11/2011 09:19, il dottore in questione ha scritto alla Caduceo:

*“Buongiorno,
la presente per indicare che io non sono mai stato uno studente ONAOSI e pertanto non sono interessato alle attività collaterali alla stessa e soprattutto non ne approvo il carattere di casta che con essa si concretizza. Non so come entrate in possesso del mio indirizzo e-mail che vorrei restasse fuori dai vostri intenti e/o attività di qualsiasi natura.
Chiedo pertanto di essere cancellato da qualsiasi mailing list che riguardi il succitato istituto, altrimenti sarò costretto ad intraprendere altre strade a tutela della mia privacy.
Buona giornata. “*

Alla sua reazione scomposta hanno poi risposto tempestivamente diversi di noi. Di seguito pubblichiamo, ad esempio di tutte, quella del nostro amico Giorgio Bracalenti.

“Egregio dottore, ogni giorno tutti noi riceviamo enormi quantità di email indesiderate che intasano le nostre caselle di posta elettronica e “staremmo freschi” se dovessimo rispondere a tutte per chiedere di essere lasciati in pace... Tuttavia lei non ha esitato a rispondere a quella del “Caduceo” denunciando un certo fastidio ad essere stato “importunato”, minacciando addirittura provvedimenti a difesa della sua “privacy” e ciò dopo aver affermato che l’Onaosi ha un carattere di “casta”! Fermo restando il suo pieno diritto ad essere escluso da una qualsiasi mail-list, le faccio

presente che non solo è opportuno, ma anche doveroso essere sempre coscienti e consapevoli di quanto si afferma e lei -in tre righe- ha scritto ben due “enormità”:

1. ha minacciato di “intraprendere altre strade a tutela della privacy”. Sperando che si riferisca a strade legali visto che “altre strade” potrebbero avere un significato diverso, le faccio presente che ricevere email indesiderate non è assolutamente un attacco alla privacy personale. Se l’invio è ripetuto in maniera abnorme, tale da costituire un reale e concreto disturbo, si potrebbe parlare di “stalking”, ma mai di violazione di “privacy”.
2. ha dichiarato che l’Onaosi ha carattere di casta e ciò significa non sapere che cosa sia l’Onaosi (Opera Nazionale Assistenza ORFANI Sanitari Italiani - traduco: assistenza agli orfani e non attività oscure di mutua assistenza non meglio identificata) né in che cosa si estrinsechi la sua attività. Una simile dichiarazione è paragonabile a dire che anche Medici Senza Frontiere è un casta o lo è l’Avis, ecc. Se ripenso alla mia infanzia e a quella di tanti miei sfortunati “colleghi orfani onaosini” e ripenso agli anni passati in collegio lontani dalla famiglia, vedo continui confronti con coetanei sereni con l’affetto e la vicinanza dei loro cari e con tutti quelle normali dotazioni materiali accessorie (paghette, motorini, vestiti alla moda, ecc) che spesso a noi erano negate. L’unico vero privilegio che avevamo era di essere accuditi da un gruppo eccezionale di persone che si prendevano cura di noi con tanta professionalità ed affetto. La sua affermazione, dottore, è pertanto un grave insulto per tutti quegli orfani, ma anche - e soprattutto- per tutte quelle vedove che hanno lottato con grande forza e dignità le avversità dopo la perdita il coniuge spesso in giovane età, avendo al fianco a volte solo l’Onaosi.

Ho interpellato il mio avvocato che mi ha assicurato esserci tutti gli estremi per una azione legale nei suoi confronti dal momento che il termine “casta” ha nella generale considerazione una accezione negativa (rafforzata in questi ultimi tempi dalle vicende politiche e dal condiviso significato che gli viene attribuito anche dai mass-media), negatività che lei ha confermato con la sua “non approvazione”. Inoltre il mio avvocato sostiene che non è dubitabile la sua volontà denigratoria avendo fatto una dichiarazione assoluta (“il carattere di casta che CON ESSA SI CONCRETIZZA”) e non espresso un’opinione personale. L’aver fatto una simile affermazione ad una pluralità di persone fa inoltre configurare il reato di DIFFAMAZIONE (si rilegga l’articolo 595 del codice penale) aggravato dalla diffusione in una mail-list. Tuttavia sempre il mio avvocato mi invita a soprassedere in nome del buon senso e di lasciar correre la cosa. Darò certamente ascolto al richiamo al buon senso, ma non mi privo del diritto-privilegio di esprimerle tutta mia disistima personale soprattutto per una persona che appartenendo alla categoria medica, dovrebbe dimostrare più disponibilità e rispetto nei confronti dei figli-orfani dei suoi più sfortunati colleghi.

Giorgio Bracalenti”

UNA BELLA ESPERIENZA AL COLLEGIO FEMMINILE

Anche quest'anno siamo giunte all'atteso appuntamento con la solidarietà. Ogni anno scolastico, in pieno clima natalizio, in collegio ci prepariamo ad accogliere una moltitudine di ospiti esterni ed interni animati da un preciso obiettivo: dare il proprio contributo a chi non può permettersi di mangiare, studiare, curarsi.

Per una ragazza come me l'idea che al mondo ci siano persone che hanno fame e non possono mangiare, che necessitano di istruzione, ma sono prive degli strumenti basilari per costruire un qualsiasi progetto, che sono malate o rischiano di morire per patologie comuni e non possono curarsi, e un'idea in controtendenza rispetto ai messaggi a cui siamo esposte quotidianamente.

La Festa di Solidarietà, quindi, diventa per me un momento di pausa dall'ordinarietà che mi invita a riflettere su problematiche e realtà sconosciute e lontane, che chiedono una risposta e un'assunzione di responsabilità. E. questo il sottofondo emotivo che accompagna i preparativi e lo svolgimento di questa giornata, un sottofondo a cui sono, ormai da anni, abituata e che è diventato parte di me.

L'abitudine non sempre è monotona, ma può diventare l'occasione che ci permette ogni volta di scoprire aspetti, sfondi, dinamiche, persone sempre diverse all'interno della stessa cornice.

Scrivere queste poche righe sulla rivista "Caduceo" ossia la rivista degli "Ex" mi fa sentire improvvisamente grande e proiettata in un futuro sospeso, a tratti incerto, ma con la consapevolezza di non essere sola in questo viaggio evolutivo perché "l'unione", come sappiamo, "fa la forza".

Da odierna convivitrice mi sono concessa il gusto di osservare la tipologia degli ospiti accorsi nel luogo in cui vivo in questa occasione della Festa di Solidarietà. Non tutti erano uguali, alcuni si aggiravano tra il disorientato e lo stupito nei meandri del collegio, altri cercavano con una certa ansietà la persona che li aveva invitati, altri ancora andavano lesti e spediti come se dovessero raggiungere una meta che era loro familiare. Chi erano? Dove andavano? Cosa cercavano con tanta foga?

Ad appagare la mia curiosità arriva una risposta illuminante:

"Sono gli Ex"

"Gli ex di chi?" Rispondo io, pensando alla clamorosa scoperta di qualche ex fidanzato nascosto.

"Gli ex sono i convittori e le convivitrici che hanno trascorso alcuni anni della loro fanciullezza e adolescenza in collegio, proprio come te". Prosegue ancora la voce chiarificatrice.

Allora mi sono messa ad osservare gli "Ex" che come libellule svolazzavano qua e là alla ricerca di emozioni segrete da riscoprire. Mi sono emozionata con loro nel pensare a come la mia quotidianità, fatta di luoghi, persone e sensazioni per me ovvie, possa diventare straordinarietà per chi ha respirato l'aria del Collegio, quest'aria densa di vissuti e avvenimenti che la memoria non vuole dimenticare.

In questa giornata ho visto passato e presente dispiegarsi davanti ai miei occhi e nel futuro ci sarò anch'io.

Francesca Sandrini





“ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO”

SITO (anche per iscriversi online)

www.associazionecaduceo.it

Per pagare la quota associativa (20 euro/anno):

- c/c postale n. 11732609 (intestato a Associazione Nazionale Caduceo)
- bonifico bancario al seguente IBAN
IT25X0760103000000011732609 (intestato a Associazione Nazionale Caduceo)

ONLUS “CADUCEO-AMICI DELL’ONAOSI”

CODICE FISCALE 03197090545

Per la donazione del 5 per mille trascrivere il codice fiscale e firmare nel riquadro delle onlus generiche: *“sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...”*

UN IMPEGNO COMUNE

Il quindicesimo numero del Cad Online ha potuto uscire prima del Natale 2011 !

Con grande soddisfazione lo annunciamo ai nostri lettori.

Dal 2008 siamo riusciti a dare ai soci dell'Associazione questo nuovo mezzo d'informazione, che ha praticamente sostituito il vecchio Caduceo cartaceo.

Certo, il giornale stampato era piu bello, ma comportava per l'Associazione un onere finanziario ingente. Anche se noi prestiamo tutti la nostra opera gratuitamente, la stampa e la spedizione hanno purtroppo dei costi non comprimibili.

Invece il sistema e-mail permette una maggiore tempestività. Ma la tempestività e indissolubilmente legata alla puntualità !

Per il nuovo anno rinnoviamo l'impegno ad uscire ogni tre mesi. Ma questo richiede che ogni autore, che noi ringraziamo per la sua disponibilità, ci invii il proprio articolo entro il termine di "chiusura" di ciascun numero. Questi termini sono:

Per il numero del primo trimestre : il 10 marzo

Per quello del secondo: il 10 giugno

Per quello del terzo: il 20 settembre (tenendo conto della pausa estiva)

Per quello del quarto: il 10 dicembre.

Non c'è però alcun problema, se qualche articolo arriverà dopo i termini indicati; sarà pubblicato - lo garantiamo- nel numero immediatamente successivo.

Ed ovviamente - noi ne siamo convinti - la norma e uguale per tutti, poiché nel Caduceo non esistono soci "super" (con o senza piombo, come la benzina), ma solo soci normali.

Ed infine "*last not least*": non potranno in alcun caso essere pubblicati articoli contenenti espressioni ingiuriose nei confronti di chicchessia !!!

La Redazione

CAD- ONLINE N° 15 . Dicembre 2011

Supplemento a “Il Caduceo”, N°61

Autorizzazione Trib. Milano

Direttore Responsabile: Paola Cerami

Edizione: Associazione Nazionale Caduceo . Perugia